

«Perché morì Luca Raso»

Quanti errori al Forte

Ecco le motivazioni della condanna all'ex gestore

di GIGI PAOLI

«**LUCA RASO** è morto perché si era recato al Forte Belvedere (...) in una zona che non vide non per sua colpa, o perché aveva tenuto un comportamento non corretto o non adeguato, ma perché essa non era adeguatamente segnalata e non era visibile, per la scarsa luminosità del luogo, aggravata dal fenomeno dell'abbagliamento, e per la particolare conformazione del bastione, visto che il muretto che fungeva da parapetto alla cannoniera era alla stessa altezza dell'adiacente muretto di contenimento del prato». E' uno dei passaggi-chiave delle 55 pagine di motivazioni con cui il giudice Paola Belsito ha spiegato la condanna a otto mesi di reclusione di Lorenzo Luzzetti, presidente dell'Associazione Teatro Puccini e soprattutto gestore del Forte Belvedere in quel tragico settembre del 2006 quando morì, proprio cadendo da un bastione del Forte, il diciottenne romano Luca Raso.

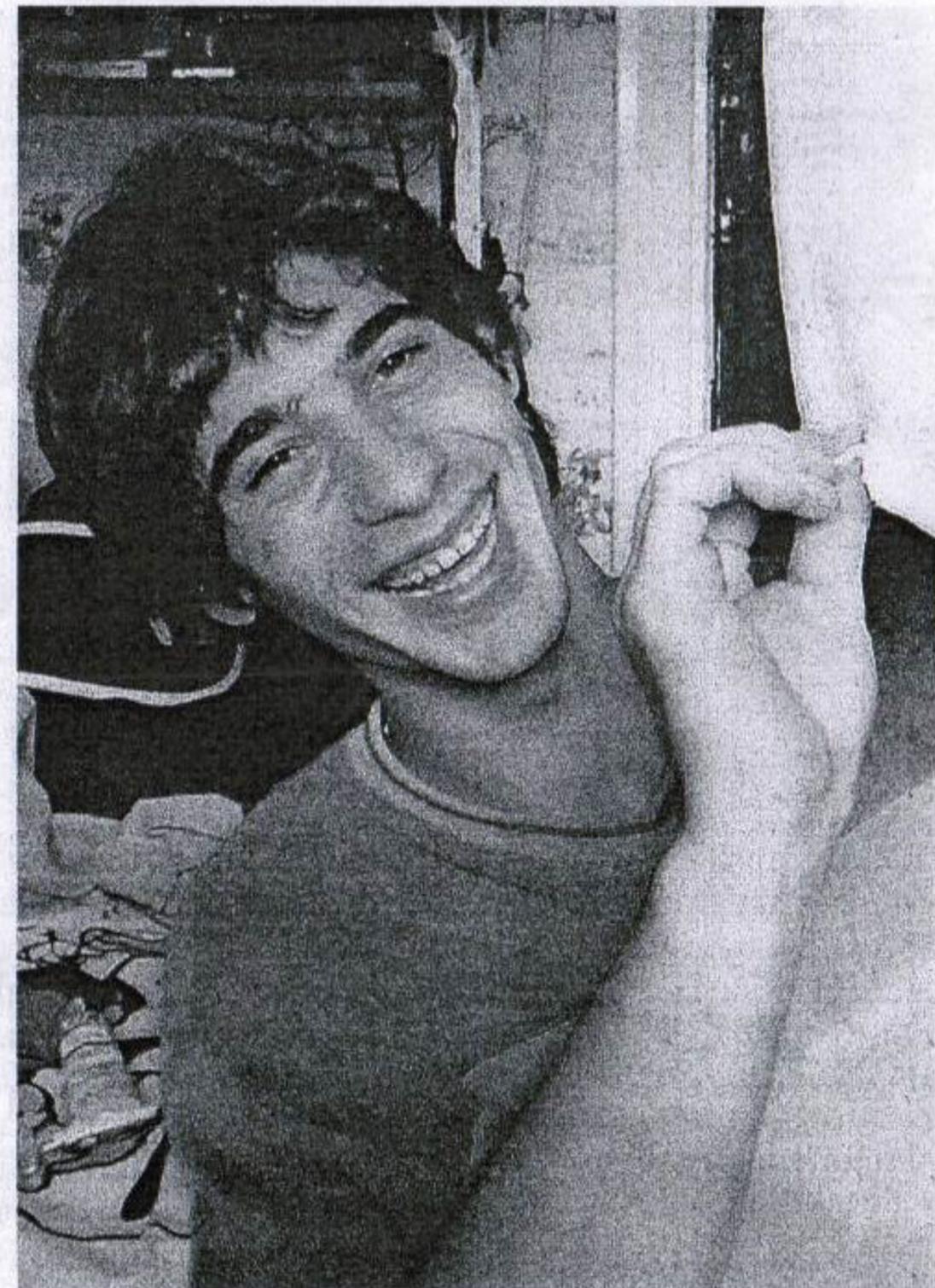
DURA L'ANALISI del giudice, che fonda la sua motivazione sulle testimonianze degli amici di Luca che assisterono alla tragedia e sull'incontrovertibile insicurezza dei luoghi. «Lorenzo Luzzetti — scrive il giudice Belsito — non è non può essere considerato il ca-

COMUNE SOTTO ACCUSA

**Il giudice Belsito attacca:
«Non ci furono coordinamento,
controllo e supervisione»**

pro espiatorio. Egli è l'ultimo anello della catena, quello a cui viene affidato, addirittura contrattualmente, l'obbligo di garantire la sicurezza. Tale obbligo contrattuale non esisteva, e pur tuttavia vi era un preciso dovere giuridico, discendente dalle stesse norme tecniche applicabili in altri ambiti di vita e di lavoro, di evitare pericoli per l'incolumità delle persone. Egli avreb-

be potuto rimuovere quel pericolo». Non fu sufficiente, per il giudice, nominare un consulente per la sicurezza (che comunque non sarebbe spettata a Luzzetti, ma ad altri, al Comune) né affidarsi a una vigilanza di 4 persone in servizio giorno e notte. Luzzetti avrebbe dovuto richiedere l'adozione di misure più drastiche a chi poteva e doveva prenderle: il Comune. Ma non lo fece. Durissimo, peraltro, è lo stesso giudice nei confronti degli «altri» responsabili di quella tragedia: sulla struttura del Comune (oggetto, peraltro, di un altro procedimento penale in merito allo stesso incidente a Raso) l'immagine che si ricava è «insoddisfacente quando non è desolante»; non ci fu «nessuna opera di coordinamento, di controllo e di supervisione da parte dell'organo delegante». E, alla fine, quello che fa più impressione è veder scritto da un giudice che quella di Veronica Locatelli, scomparsa due anni più tardi in una caduta nello stesso identico punto, è stata «una morte annunciata».



VITTIMA Luca Raso, il diciottenne romano morto dopo la caduta dal Forte Belvedere nel settembre del 2006